

Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Egidio Miragoli

sabato 11 novembre 2017, ore 15.00,

Basilica Cattedrale

Benvenuti nella cattedrale di Lodi per rendere grazie a Dio, che ha chiamato il nostro don Egidio Miragoli al ministero episcopale nella Chiesa di Mondovì. Riconosciamo umilmente i nostri peccati per ricevere la misericordia divina e disporci alla grazia dell'Eucaristia rendendo unanime l'invocazione dello Spirito Santo sul vescovo eletto a bene della chiesa e del mondo.

1. Il Successore di Pietro, visibile garante dell'unità nella verità e nell'amore, gli ha aperto la porta del collegio dei vescovi. Egli sarà reso partecipe della successione apostolica che, ininterrotta, risale al Crocifisso Risorto. È il solco nel quale la Chiesa cammina fino al ritorno del suo Signore, forgiando in noi il profilo del discepolo amato (cfr Gv 13,3), grazie alla fraternità scaturita dal mistero pasquale, nel quale lo Spirito del Figlio ci ha resi figli. I diversi carismi provengono da quest'unica fonte. Sono autentici se volgono alla comune utilità. E il servizio dei vescovi è quello di orientare tutto a questo fine, affinché nulla vada perduto (cfr Gv 3,16).

2. Come non ringraziare? Le Chiese di Lodi e di Mondovì, nell'unica Chiesa, sono riconoscenti e gioiose. Un figlio diventa sposo e padre. La Chiesa sua sposa è pronta (cfr Ap 19,7). Il nuovo vescovo riceve lo Spirito e in esso consolazione e benedizione per noi e per il mondo. La Scrittura svela questi doni e il salmo (17), aprendoci alla volontà divina, li unifica nella lode. Attorno ai pastori, la Chiesa trova la guida perché essi attingono al "pensiero di Cristo" (1Cor 2,16) la visione su ogni uomo e donna nel loro destino terreno ed eterno e sull'intera creazione. Nel divario che i pastori avvertono tra vangelo e pensiero mondano, si prodigano a

dialogare con la storia forti però della buona notizia che “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito” (Gv 3,16). Il dialogo si apre a tutti i cristiani, agli altri credenti e a quanti perseguono – con fedele coscienza - la vita buona in verità e libertà, pace e giustizia. Il servizio dei vescovi è così destinato all’intera umanità, che è chiamata in ogni popolo, cultura e religione, a formare l’unica famiglia dei figli di Dio.

3. Caro don Egidio, lo Spirito ti consacra con l’unzione (cfr Is 61,1) per “la missione del sommo sacerdozio” nella cattolicità della fede, da custodire a cominciare dal particolare della tua nuova Chiesa. Con la remissione dei peccati, la manterrai nella misericordia del Padre perché sia “un cuor solo e un’anima sola” (Atti 4,32). La pascerai coi divini misteri. Parola, Pane e Calice Eucaristici la preserveranno da chi pastore non fosse. Impegnerai presbiteri, diaconi, seminaristi – considerandoli fratelli per l’amore pasquale insieme a consacrati e laici - nella carità del Signore per fasciare i cuori spezzati. Nel Dio delle consolazioni tutti incoraggerai al sacrificio della missione. Lo esige la novità evangelica, che non si arrende mai, nemmeno di fronte alle più reiterate stanchezze pastorali. Intuiranno – questa novità – le famiglie con ragazzi e giovani, ma anche lavoratori, sofferenti, anziani, e quanti in solitudine o dubbio, nell’indifferenza o nell’avversione attendono la speranza cristiana. La sperimenteranno i poveri e tutta la comunità umana nello scambio vicendevole di rispettosa collaborazione finalizzata al bene comune.

4. Nella preghiera umile e perseverante potrai tutto sopportare. “*In Eo qui me confortat*” (Fil 4,13): è la professione di fede paolina che afferrò completamente vita e missione di santa Francesca Cabrini. La tua ordinazione giunge tra la sua memoria (il 13 novembre) e quella appena passata di san Vincenzo Grossi (il 7 novembre) nel centenario per ambedue del ritorno al Padre. Ti sostengano il parroco santo, che Lodi ha adottato con le sue “Figlie dell’Oratorio”, e la

Iodigiana fondatrice delle “Missionarie del Sacro Cuore”, patrona dei migranti e della parrocchia cittadina, dove sei stato parroco tanto a lungo. Preghino perché tu sia vescovo secondo il mite cuore di Gesù (cfr Mt 11, 25-30), insegnandoci a benedire il Padre sempre – anche nell’ora della croce - per stare coi piccoli del vangelo, ai quali il Figlio rivela l’amore che santifica dolore e morte, rendendo dolce il giogo posto sul tuo capo come quello dell’esistenza, che accompagna i tuoi figli e fratelli in Cristo.

5. Hai lasciato presto famiglia e parrocchia natale di Gradella per il Seminario di Lodi. Ti ha ordinato presbitero il vescovo Paolo Magnani, che, accanto a me, al vescovo Luciano Pacomio e a numerosi confratelli ora si unirà al conferimento della grazia episcopale. Dopo gli studi romani, hai offerto un generoso ministero in diversi ambiti diocesani e nel Tribunale Ecclesiastico Regionale, mostrando preparazione, passione e persino decisione. Sei stato docente, consigliere, amico per molti. Ti affidiamo riconoscenti alla Vergine Santa, la cui natività è esaltata nel Santuario di Vicoforte. Lei ti sosterrà nel “sì” quotidiano al Padre per crescere in unità e pace (colletta di Maria Nascente) con la nuova famiglia ecclesiale. È tua sposa in Cristo nella sollecitudine per tutte le Chiese, che sei chiamato a condividere in unione col vescovo di Roma nel collegio dei vescovi. Tua corona sarà il Signore, che ti vuole santo e servo di tutti. Quando tornerà nella gloria per portarci con sé, deporranno il pastorale tutti i suoi vicari e legati perché manifesta in pienezza sarà finalmente la signoria divina.¶ E mentre oggi simbolicamente ricevi quello di san Bassiano, nostro proto-vescovo, il Pastore Buono pone nelle tue mani la vivente tradizione della Chiesa monregalese, che non ti lascerà solo, ammaestrata com’è dai tuoi predecessori, quelli santi per primi. Il patrono Donato coi nostri Bassiano e Alberto veglieranno su di te. Lodi non ti dimenticherà. E tu, col vangelo nella mente, sulle labbra e nel cuore, darai la vita perché ti siamo cari (cfr 1Ts 2,8). Non devi cercare un posto nei nostri cuori (cfr 2Cor 7,2). Sono già aperti al vescovo Egidio, come le porte della cattedrale, delle chiese, delle case e

dell'intera diocesi di Mondovì. Il “Dio geloso” (Dt 5,9) ti consegna una porzione ecclesiale che rimane sua proprietà. Non sottrarti alla gelosia divina che Egli estende a te, sposo e pastore nella Chiesa, mentre nello Spirito Consolatore ti benedice per renderti servitore instancabile della sua gioia (cfr 2Cor 1,24). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi